



Si è già discusso di quanto sia complesso mappare con precisione le skill di un professionista che opera in questo settore. SFIA<sup>3</sup> e l'e-CF<sup>4</sup> sono stati senza dubbio un grande passo avanti, ma di certo non può essere l'ultimo, senza contare il problematico passaggio di qualsiasi modello di certificazione da teorico a pratico, fino ad arrivare a strumento di misurazione efficace.

Come si legge dal rapporto, *“una volta che una certificazione viene pubblicata, le barriere iniziano ad emergere. Gli standard utilizzati per assegnare le certificazioni correranno il rischio di diventare obsoleti. Di conseguenza, i lavoratori potrebbero non essere motivati a riqualificare le loro competenze al fine di rimanere aggiornati”*<sup>5</sup>.

Gli sforzi per tenere ferme le redini della questione si possono intravedere anche dalle azioni Europee in materia di riconoscimento delle competenze informatiche.

Partendo dalla legge n.4 del Gennaio 2013<sup>6</sup>, si è arrivata a definire la norma **UNI 11506** che *“definisce un sistema di riferimento quadro intorno alla professione dell'ICT”*<sup>7</sup>.

Tale norma si prefigge come primo obiettivo quello di stabilire quali metodologie siano adatte a descrivere la professionalità e definisce, inoltre, 36 tipi di competenze generali (suddivise in 4 dimensioni) che dovrebbero fungere da riferimento per tutto il settore ICT.

*“La UNI 11506 – conclude nella sua intervista Fabio Massimo, rappresentante di CNA Nazionale e presidente della Commissione – stabilisce un linguaggio comune ed è quindi un punto di riferimento importante che permette a tutte le parti sociali di utilizzare una terminologia e dei concetti uniformi per poter dialogare in modo standardizzato; inoltre offre*

*la possibilità di connettersi in modo standardizzato anche nei confronti dell'Europa consentendo così al sistema italiano di muoversi in modo sinergico e integrato con il sistema europeo”*. Norma effettivamente ancora un po' vaga, così come lo è la legge 4/13 assieme alle sue lacune in termini di applicazione.

**M**a se il concetto di professione viene brutalmente scardinato a fronte dell'imaturità del contesto ICT, allora di cosa stiamo parlando? Verso dove ci stiamo muovendo?

Questa nuova direzione, spiega Diana Burley (vicepresidente del comitato e professore associato alla George Washington University), è stata intrapresa per evitare che strategie di professionalizzazione precoci o generiche ostacolino gli sforzi per costruire una forza lavoro di cybersecurity di qualità, dimensione e flessibilità sufficienti a soddisfare le esigenze di questo ambiente dinamico.

Di conseguenza, si possono ritenere la norma UNI 11506 *et similia* strategie precoci, generiche e, quindi, non ancora abbastanza mature da considerarle standard di riferimento?

**Q**uello che si deduce è che si va forse perdendo la sinergia tra metodo e definizioni, nell'arduo tentativo di connettere il mondo del *sapere* a quello del *saper fare* nonché a quello del *saper essere* attraverso una linea aerea soggetta a continue turbolenze.

*“È importante sentire che ci si aspetta che voi facciate la differenza - e che voi siete qualificati per farla. L'innovazione richiede una fondamentale convinzione che gli individui sono importanti.”* (Robert Dennard)”

3. Si veda precedente articolo: <http://www.hspi.it/sfia-1.html>

4. Si veda il sito: <http://www.ecompetences.eu/>

5. Tradotto da: “Once a certification is issued, the previously mentioned barriers start to emerge. The standards used to award certifications will run the risk of becoming obsolete. Furthermore, workers may not have incentives to update their skills in order to remain current”.

6. Si veda precedente articolo: <http://www.hspi.it/files/legge4.13.pdf>

7. Intervista a Fabio Massimo: [http://www.youtube.com/watch?v=\\_AK88IJ3090](http://www.youtube.com/watch?v=_AK88IJ3090)